3 luglio 2026

Le caratteristiche del mercato del lavoro in Trentino

Anno 2024

- Il nuovo report predisposto dall'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta i dati della rilevazione sulle forze di lavoro, aggiornando all'anno 2024 il quadro strutturale sull'offerta di lavoro in Trentino. L'indagine monitora l'andamento del mercato del lavoro attraverso la stima dei principali aggregati, quali le forze di lavoro, l'occupazione, la disoccupazione e l'inattività, evidenziando le variazioni intervenute rispetto all'anno precedente.
- Nel 2024 il mercato del lavoro trentino prosegue la crescita osservata nei tre anni precedenti con un aumento dell'occupazione del 2%, che si associa a una riduzione del numero delle persone in cerca di occupazione (-26,6%). La somma dei due aggregati, che costituisce lo *stock* della forza lavoro, supera le 257 mila unità e registra rispetto all'anno precedente un incremento dell'1%. Tale crescita si riflette nella riduzione degli inattivi in età lavorativa (-0,6%), che si collocano appena sopra le 91 mila unità.
- Nel 2024 in Trentino il tasso di attività risulta pari al 73,3%, in aumento su base annua di 0,3 punti percentuali, toccando il valore massimo dal 2019 (72,2%). Nel confronto territoriale il tasso trentino si consolida su un livello leggermente superiore a quello del Nord-est (73,1%), risulta più contenuto se confrontato con il dato rilevato per l'Unione europea (75,3%) e si mantiene significativamente distanziato dalla media nazionale (66,6%). In tutti i territori emerge una minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, ma il Trentino si distingue registrando il più basso differenziale di genere, fatta eccezione per l'Unione europea (9,3 punti percentuali): 10,8 punti percentuali, contro i 18 punti percentuali in Italia e i 13,5 punti percentuali nel Nord-est.
- Il numero degli occupati raggiunge le 250.355 unità grazie all'incremento dei lavoratori dipendenti (+2,4%), che rappresentano l'80,5% dell'occupazione complessiva, come risultato della maggiore crescita dei contratti a tempo determinato (+4,6%) che si affianca a quella di minore intensità dei contratti a tempo indeterminato (+1,8%). I lavoratori indipendenti mostrano invece una dinamica più contenuta (+0,7%) e raggiungono le 48,7 mila unità. L'aumento dell'occupazione è sostenuto in misura quasi paritetica da entrambe le componenti di genere, ma con una intensità di crescita superiore per la componente femminile (+2,2% e +1,9% per quella maschile). In ragione di tali dinamiche, il tasso di occupazione complessivo calcolato per la classe di età 15-64 anni sale al 71,2% (+1 punto percentuale su base annua).
- Nel corso dell'anno i giovani (18-29 anni) registrano un aumento dei livelli occupazionali pari allo 0,9%, sostenuto esclusivamente dalla componente femminile (+4,7%), mentre quella maschile risulta in calo dell'1,9%, pur continuando a mantenere un tasso di occupazione più elevato rispetto alle coetanee (62,1% contro il 51,5% femminile). Nel complesso, tali dinamiche determinano una sostanziale stabilità del tasso di occupazione giovanile, che si consolida al 57% (+0,1 punti percentuali).
- L'incidenza dei *Neet (Not in education, employment or training)*, vale a dire quei giovani tra i 18 e i 29 anni che, indipendentemente dal livello di istruzione, non lavorano e non sono nemmeno impegnati in percorsi di studio o di formazione, sulla popolazione giovanile è pari all'8,7% (-2,8 punti percentuali su base annua), un valore inferiore sia al dato del Nord-est (11,2%) e a quello dell'Italia (18,4%), sia alla media europea (13,2%).
- Il tasso di disoccupazione (15-74 anni) scende al 2,7% (2,5% gli uomini, 3% le donne), un livello di quasi pieno impiego strutturale per il territorio provinciale. A livello nazionale il tasso di disoccupazione risulta pari al 6,5%, nel Nord-est si posiziona al 3,6% e a livello europeo scende al 5,9%.